

## DOMANDE &amp; RISPOSTE

IL VESCOVO

Monsignor GIOVANNI INNOCENZO MARTINELLI

# «Il raìs non lascerà mai Tripoli»

Fausto Biloslavo

**Tripoli** Il colonnello non cadrà, ma sarebbe pronto a farsi ammazzare come Ceausescu piuttosto che fuggire. I ribelli non riusciranno a marciare su Tripoli ed il governo è deciso ad ammazzarli senza pietà. La disinformazione ha fatto circolare la notizia che anche la cattedrale era stata bombardata. Il vescovo di Tripoli Giovanni Innocenzo Martinelli, francescano di Verona è vicario apostolico dal 1985. Un veterano della Libia, che conosce bene gli umori del paese. Per l'intervista esclusiva a *Il Giornale* l'appuntamento è nella residenza dietro la cattedrale, a due passi dall'ambasciata italiana.

**Il colonnello reggerà?**

«Penso di sì, almeno a Tripoli. Questa è la sua roccaforte, mi sembra in grado di resistere. Non credo che lascerà facilmente la capitale o la Libia. Si sente il padre di questa nazione. È pronto a dare il sangue per il suo Paese. Per il carattere e la sua identità non fuggirà».

**Piuttosto si farebbe ammazzare come Ceausescu fucilato assieme alla moglie nel 1989 in Romania?**

«Penso di sì. Si farebbe ammazzare perché si sente il padre della rivoluzione fino all'ultimo».

**La Cirenaica non è più sotto il controllo del colonnello. Esiste un pericolo secessione?**

«È quello a cui stiamo assistendo, ma non so ancora dire in che forma l'indipendenza di queste città dell'Est potrebbe venir garantita. Si parla di emirati, piccoli stati. La Libia è un paese diviso in *kabile*, tribù. Ognuno rivendica la propria fetta di diritti e potere. Però al di fuori di questi emirati restano Tripoli, Sirte



**Trincea**

**La città è ben difesa dai suoi. E quelli sono capaci di tutto**

**Modelli**

**Piuttosto che mollare si farà ammazzare come Ceausescu**

**Orore**

**Qui si rischia un bagno di sangue. E una guerra infinita**

e anche Sabah, roccaforti del colonnello. A me sembra difficile che i ribelli riescano a prendere veramente una città come Tripoli. La capitale non è Derna o Zawia facili da conquistate. Tripoli è ben difesa e protetta. Per questo si rischia un bagno di sangue. Oppure dovrebbero bombardare, ma la domanda è chi bombarda? I ribelli non hanno questa possibilità».

**Sulla situazione in Libia, fin dall'inizio della rivolta, è circolata molta disinformazione. A cominciare dalle notizie infondate del bombardamento aereo del centro di Tripoli....**

«La disinformazione arriva dai media stranieri, che qualche giorno fa avevano addirittura annunciato il bombardamento della cattedrale dove ci troviamo e l'incendio dell'aeroporto. Comunicare queste storie al mondo mi ha stizzito, perché significa alimentare paura e tensione. Sono state diffuse delle notizie totalmente false e dannose».

**Anche sui morti si parla di numeri incredibili, come 10mila vittime. Lei cosa ne pensa?**

«Mi sorprende, resto sbalordito di fronte a notizie del genere. Il punto interrogativo è chi avrebbe commesso gli eccidi? I libici o gli stranieri? Gheddafi accusa al Qaida di gran parte delle responsabilità. In una certa misura posso anche credere nell'infiltrazione e strumentalizzazione del fondamentalismo terrorista».

**Però ci sono già stati centinaia, se non migliaia di morti...**

«Le suore che lavorano negli ospedali della Cirenaica (l'aera orientale del paese sotto il controllo dei ribelli, *nda*) sono state testimoni di vittime e feriti, ma è difficile dire esattamente quanti. Le nostre 20 so-

relle prestano assistenza a Bengasi Tobruk, Derna e altre località della Cirenaica. Le italiane sono una quindicina. Solo una suora anziana e malata è partita venerdì per l'Italia. Le altre vogliono restare per scelta e missione».

**Pensa che qualcuno possa realmente marciare su Tripoli?**

«Mi sembra un'ipotesi difficile da realizzare. Tripoli è una città grande ed estesa. Ci vuole un esercito di migliaia di soldati e non penso che i ribelli abbiano mezzi tali per poterlo fare. Non dimentichiamo che dall'altra parte, il governo è deciso ad ammazzarli senza pietà. Lo sta già facendo in certe zone dove si sono accorti della presenza dei ribelli. Li fanno fuori attorno a Tripoli in aree come Fashlun, Sharm Ben Ashur e forse a Tajoura per bloccare e frenare gli insorti».

**Chi sono i miliziani con la fascia verde, che girano in città e hanno il grilletto facile?**

«Si tratta dei fedeli di Gheddafi, militari della rivoluzione. La polizia prende praticamente ordini da loro».

**Come si è arrivati a questo punto?**

«Penso che tutto parta da una crisi generazionale. I giovani hanno bisogno di un posto di lavoro, di una casa e ci sono difficoltà. La Libia sta meglio della Tunisia e dell'Algeria, ma le richieste dei giovani, che forse andavano ascoltate maggiormente, sono sfociate in violenze a cominciare dalla Cirenaica. Poi la situazione è degenerata».

**Come prevede che finirà?**

«Non sarei così sicuro che finirà realmente. Tripoli è forte, Gheddafi ha i suoi fedeli pronti a tutto. In qualche modo la capitale resterà nelle sue mani».

[www.faustobiloslavo.eu](http://www.faustobiloslavo.eu)